



WWW.ITALIANOSTRA.ORG

INFO@ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG
per le vostre segnalazioni

WWW.ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG

ITALIA NOSTRA
Associazione per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente e del territorio in Italia

L'Associazione Italia Nostra, costituita il 29 ottobre 1955 e riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, Nr. 1111, ha lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione.

La sezione di Foggia è attiva sul territorio da più di tre decenni con attività di volontariato culturale che hanno lo scopo di contribuire alla diffusione nel Paese della "cultura della conservazione" del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti, del carattere ambientale delle città.

L'urgenza del sommo asfalto

Colpevoli amnesie in una città che perde identità e memoria



I MONUMENTI NON FANNO LA CITTÀ

Il monumento è una parte importante della città. Non l'unica. Esiste una trama più minuta, meno evidente, tenue e molto fragile che non appare sulle guide, sulle cartoline e nelle immagini che costruiscono l'identità urbana. Ma che ha la stessa importanza dei monumenti. E la rete minore. Delle strade, delle edicole votive, dei cipri tratturali e, più in generale, di tutto ciò che non ha una nobile origine ma che ha costituito per secoli l'espressione più vera della cultura popolare. E che oggi rischia di scomparire. Per sempre. Questa settimana Italia Nostra ha "scoperto" un fatto che è sotto gli occhi di tutti. E per il quale non si è sollevato nessuno scudo, nessuna polemica, nessuna voce contraria. Eppure è un tramonto urbano molto grave. Ci

Uno degli ultimi brani di pavimentazione risalenti all'Ottocento

riferiamo a Via Quercia (nei pressi del teatro del Fuoco), una zona centrale della città deturpata da un intervento sbagliato sotto il punto di vista ambientale, storico, culturale e tecnico. Via Quercia (come si vede nella foto a destra) era una strada costituita da ciottoli di fiume: uno degli ultimi brani di pavimentazione (in basso un particolare) risalenti all'Ottocento. Un brano di storia stradale che avrebbe

meritato ben altra sorte rispetto alla sopraffazione del manto d'asfalto che la ricopre attualmente. E che ha fatto passare un pezzo di città da drenante ad im-

l'asfalto sui ciottoli di fiume oltre che un'offesa alla storia è un errore tecnico e ambientale

permeabile con conseguenza che mostreranno le loro ripercussioni negative nel tempo. Lo stesso tempo che ha dimostrato in vico al Persico e in via Molignano (come evidenziato nell'altra pagina) come l'asfalto sui ciottoli di fiume oltre che un'offesa alla storia è un errore tecnico ed ambientale. Che porta al degrado. Ma chi ha immaginato un tale intervento ha dimostrato di non conoscere la storia della nostra città che, forse, non farà voti ma costruisce la coscienza civile. La pavimentazione cancellata in via Quercia può essere fatta risalire all'Amministrazione comunale del Sindaco Lorenzo Scillitani ovvero al periodo (subito dopo l'Unità d'Italia) in cui furono sistemate quasi tutte le strade della città, prima in gran parte costituite solo da terra battuta. Questa preziosa testimonianza dell'antico tessuto urbano si era conservata nonostante le distruzioni belliche provocate dai bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale. Oggi non esiste più perché qualcuno ha deciso, sic et simpliciter, di cancellarla per sempre. Quello che non fecero i barbari hanno fatto i Barberini



Via Quercia - dall'alto in senso orario: a confronto l'originale pavimentazione in ciottoli con l'attuale manto asfaltato.

Tracce di resistenza al bitume

Vico al Persico, via Molignano un'occasione per non dimenticare



Questa strada per cui camminiamo con questo selciato sconnesso e antico, non è niente, non è quasi niente, è un umile cosa. Non si può nemmeno confrontare con certe opere d'arte d'autore, stupende, della tradizione italiana. Eppure io penso che questa stradina da niente, così umile, sia da difendere con lo stesso accanimento, con la stessa buona volontà, con lo stesso rigore, con cui si difende un'opera d'arte di un grande autore.

Esattamente come si deve difendere il patrimonio della poesia popolare anonima al pari della poesia di Petrarca o di Dante...

In realtà nessuno si batterebbe con rigore, con rabbia, per difendere questa cosa...

Eppure io penso che questa stradina, così umile, sia da difendere con lo stesso accanimento, con cui si difende un'opera d'arte

E io ho scelto, invece, proprio di difendere questo. Quando dico che ho scelto come oggetto di questa trasmissione la forma della città, la struttura di una

città, il profilo di una città, voglio difendere qualcosa che non è sanzionato, non è codificato, che nessuno difende, che è opera del popolo... che è l'intera storia di una città, di un'infinità di uomini senza nome che han-

Nessuno si rende conto che quello che va difeso è proprio questo anonimo. Questo passato anonimo. Questo passato popolare

no lavorato all'interno di un'epoca che poi ha prodotto i frutti più estremi, più assoluti nelle opere d'arte d'autore. Ed è questo che non è sentito, perché con chiunque tu parli è immediatamente d'accordo con te nel dover difendere un'opera d'arte di un autore, un monumento, una chiesa, un campanile, un ponte, un rudere il cui valore storico è ormai assodato. Ma nessuno si rende conto che quello che va difeso è proprio questo passato anonimo. Questo passato popolare.

Pier Paolo Pasolini
(trascrizione letterale di una trasmissione RAI a cura di Pier Paolo Pasolini, in onda nell'febbraio 1974 dal titolo *La forma della città*)



Brani dell'originaria pavimentazione riaffiorano dal soffocante asfalto a sinistra: vico al Persico, al centro e a destra via Molignano. L'idea che si possa ricoprire un brano di pavimentazione storica con il bitume contrasta con il buon senso: la pavimentazione che vien fuori nuovamente è la testimonianza di un passato che non accetta di farsi cancellare dall'ignoranza.

AL CINEMA FLAGELLA

Genio della rapina, appena uscito da galera, si mette in contatto con un ricco avvocato finanziere della malavita, proponendogli il suo piano per svuotare una gioielleria. Il colpo riesce ma il tradimento è in agguato.

Un punto d'arrivo per i fans di John Huston. Capermovie di fattura superiore, tanto è spontaneo nell'analisi delinquenziale ed espressionista nel movimento.

Assai efficace nel tema dell'amicizia e nella giustificazione del crimine compiuto come necessità di sopravvivenza.

Nella strabiliante fotografia di Harold Rosson emerge l'arte del dire; il proscenio della giungla metropolitana, vede la caccia all'uomo trasformarsi a poco a poco in uno spietato "tutti contro tutti", dove nessuno ha più speranza di fuga o di salvezza. Storia ben articolata tenuta su da personaggi realistici, nei quali è disegnato alla perfezione il profilo psicologico.

Attori da incorniciare; su tutti: Louis Calhern, Sam Jaffe, la rivelazione Sterling Hayden e l'esordiente Marilyn Monroe.

Non c'è musica nel film, se non nei titoli e nel finale; frutto di un accordo tra regista e compositore. Influenzò notevolmente il cinema gangsteristico del futuro. Rifatto tre volte, male, con gli uomini della terra selvaggia (1958), Rapina al Cairo (1962) e I diamanti sono pericolosi (1972).

www.cinekolossal.com



LA TOPONOMASTICA

I nomi riconducono al legame con la terra

Origini contadine

Via MOLIGNANO - (da Vico Vulcano a Via F. Aperti) - Presente già dal 1871; successivamente dal 1839 sostituita da Via Marasco, a sua volta trasferita all'attuale sito.
"Per la diffusione della cultura delle melanzane nella zona; termine dialettale italianizzato" (N. Romano)

Via al PERSICO - (da Vico CIBELE A VIA PESTALOZZI) - Presente dal 1820 con strada e vico in sostituzione rispettivamente di 4° strada la Vignola e di 4° Vico la Vignola; entrambi confermati dal Mongelli, ma nel 1950 il vico venne sostituito da Francesco Paolo Parisi che, per sede stradale trasformata, diventa Via; la strada conserva tutt'ora il sito del 1839; successivamente al 1839 sostituita da Via Marasco, a sua volta trasferita all'attuale sito.
Strada che porta all'albero del pesco probabilmente presente nella zona.



Il testo è tratto da: GAETANO SPIRITO, *La storia di Foggia attraverso la toponomastica*, Bastogi, Foggia 1998